

# LIBRI

Libri, rapporti, pubblicazioni di attualità • A cura di Daniela Raffaelli, redazione Ecoscienza



## LA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE

Giancarlo Sturloni  
Mondadori Education, 2018  
138 pp, 10,20 euro

Terremoti, alluvioni, epidemie, inquinamento, cambiamenti climatici, sicurezza alimentare, biotecnologie. La comunicazione del rischio è oggi uno strumento essenziale per promuovere la salute e la tutela dell'ambiente, affrontare le emergenze, gestire le controversie, orientarsi nell'incertezza.

Questo volume è il primo manuale sulla comunicazione del rischio in Italia, concepito per offrire uno strumento teorico e operativo, agile ma al tempo stesso completo, a studenti e professionisti che, oggi o in futuro, saranno chiamati a comunicare i rischi per la salute e per l'ambiente. L'opera illustra e discute i principi guida della comunicazione del rischio, ormai consolidati a livello internazionale ma ancora poco conosciuti in Italia, offrendo numerosi esempi e studi di caso chiarificatori tratti dalla storia recente e dall'attualità. In una società in rapido cambiamento e con l'evoluzione esponenziale di mezzi e linguaggi, comunicare in modo efficace – in particolare se chi comunica è un'istituzione pubblica – richiede trasparenza informativa, autorevolezza (essere riconosciuti come soggetto di cui ci si può fidare) e capacità di ascolto per comprendere il pubblico di riferimento (come è percepito il rischio, cosa è conosciuto e di cosa ha bisogno di sapere per proteggersi), perchè per *farsi ascoltare* è necessario *saper ascoltare*. "Compito delle istituzioni non è rassicurare a ogni costo – afferma Sturloni – neppure nell'emergenza, come talvolta si tende erroneamente a pensare. Un'eccessiva rassicurazione impedisce infatti di motivare le persone ad attivarsi per fronteggiare il pericolo, mentre un adeguato livello di preoccupazione, vigile e informata, favorisce una maggiore adesione alle indicazioni comportamentali e favorisce la cooperazione nella gestione del rischio. (v. anche *AmbienteInforma* 13 luglio 2018 e intervista in *ArpatNews*).

Giancarlo Sturloni ha una laurea in Fisica dei biosistemi, un master in Comunicazione della scienza e un dottorato in Scienza e società. È docente di Comunicazione del rischio alla Scuola internazionale di studi superiori avanzati (Sissa) e all'Università di Trieste. Svolge attività di comunicazione, formazione e consulenza sui rischi per la salute e per l'ambiente. È autore di diversi libri e collabora come giornalista scientifico per diverse testate nazionali.



Al centro degli ultimi numeri di AmbienteInforma, notiziario bisettimanale del Sistema nazionale a rete di protezione dell'ambiente (Snpa) la transizione energetica e il pacchetto Ue per l'economia circolare con alcuni contributi da questa rivista (*Ecoscienza* 3/2018). Tutti possono ricevere AmbienteInforma compilando il [modulo online](#) e accedere ai numeri in [archivio](http://ambienteinforma-snpa.it/). <http://ambienteinforma-snpa.it/>



## RAPPORTO SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS 2018

Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi.

Istat 2018  
242 pp, gratuito, [disponibile online](#)

Il documento Istat presenta un aggiornamento e un ampliamento degli indicatori già diffusi a partire da dicembre 2016, oltre a un'analisi del loro andamento tendenziale per il monitoraggio dei progressi verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile indicati nell'*Agenda Onu 2030* (SDGs). Con questo rapporto il panorama statistico arriva a 117

indicatori Un-Iaeg-SDGs e 235 misure nazionali. La maggior parte degli indicatori individuati riesce ad analizzare l'andamento tendenziale nel lungo termine (10 anni) e nel medio termine (quinquennio 2006-2011 e ultimo quinquennio 2011-2016), consentendo di delineare un primo quadro statistico di sintesi:

Di interesse l'analisi delle *key-words* collegate all'ambiente: le parole *acqua*, *clima* e *risorse* caratterizzano, principalmente, i goal di impronta ambientale. Queste parole ricorrono nel goal 6 (Acqua pulita), nel goal 13 (Agire per il clima), nel goal 14 (La vita sott'acqua) e nel goal 15 (La vita sulla terra). Non sono presenti, invece, nel goal 4 (Istruzione di qualità), nel goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) e nel goal 16 (Pace, giustizia e istituzioni forti), pag. 235 del rapporto.

La prossima sfida di Istat sarà produrre più indicatori a livello territoriale e disaggregati per le città.

## IN BREVE

Pubblicato il manuale Snpa *Fitofarmaci: Linea guida per la progettazione del monitoraggio di acque, sedimenti e biota*. L'attenta e ragionata progettazione del monitoraggio, oltre alla corretta esecuzione, è un requisito irrinunciabile per una corretta valutazione dello stato ambientale delle acque. [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

Arpae aggiorna sul proprio sito le informazioni relative allo *stato idrologico in alcune sezioni significative dei bacini dell'Emilia-Romagna (deflusso minimo vitale, Dmv)* e ai provvedimenti di divieto temporaneo di prelievo idrico. [www.arpae.it](http://www.arpae.it)

Online la scheda informativa *Alghe dell'Adriatico*, che illustra le macroalghe e le microalghe più diffuse, realizzata da Arpae, Centro di educazione ambientale e alla sostenibilità Polo adriatico, Rete educazione alla sostenibilità dell'Emilia-Romagna.

Sul portale *Dati ambientali dell'Emilia-Romagna* [aggiornati al 2017](#) i dati relativi alle acque marino-costiere; consultabili e scaricabili grafici e mappe e le relative tabelle dati.

L'Agenzia europea per l'ambiente ha pubblicato il report *The circular economy and the bioeconomy. Partners in sustainability*, il terzo di una serie a sostegno dell'attuazione dell'economia circolare in una prospettiva ambientale.



**METEO CHE SCEGLI,  
TEMPO CHE TROVI**  
Guida alle previsioni  
meteo di app, web e tv.

Serena Giacomini  
Editore Imprimatur  
144 pagine, 14.50 euro  
Disponibile anche in ebook

È cosa nota che la meteorologia sia diventata una di quelle discipline dove, più o meno ogni persona, dalla prima età scolare fino alla pensione, ha la pretesa di poter dire la sua. Che tempo farà domani, quanto piovcherà,

dove, che tempo ci sarà il prossimo Natale e così via. Non si contano i siti web dedicati alle previsioni meteo, tra i più “cliccati” della rete; sui giornali le pagine meteo sono tra le più lette, non c’è rete televisiva che in un modo o nell’altro non dedichi tempo alla previsione del tempo. In questo contesto di crescita esponenziale dell’offerta meteo, il cittadino/utente non ha elementi per scegliere, tra i tanti, il prodotto di qualità. Serve, in sostanza, una linea guida che gli permetta di orientarsi, anche per non cadere nelle “buche” delle fake news, dove ogni perturbazione diventa una possibile catastrofe epocale. Esistono diverse linee guida, a dire il vero, molte in lingua inglese e pochissime in italiano, ma tutte hanno la veste del “manuale”, con la descrizione dell’atmosfera, delle sue leggi, le equazioni della meteorologia ecc.; un approccio classico, questo, sempre meno adatto alla società di oggi che ha tempi contingentati, in particolare quelli dell’apprendimento. Oggi c’è la pretesa di capire tutto e subito (“imparo dal web e non dal libro”); perché questo sia accaduto non è materia della recensione di un libro, certo è che i tempi per un “recupero” delle competenze attraverso una cosa che si chiama “studio” sono lunghi. E quindi nasce il problema di come conciliare rigore scientifico, competenza, con una moderna modalità di comunicazione/informazione accettata da un pubblico sempre più, come dire... distratto. Per ottenere questo obiettivo sfidante, che permetta a tutti di “divertirsi imparando”, bisogna avere una grande competenza, e un’altrettanto forte voglia di far crescere la competenza delle persone. In tal senso la buona comunicazione è anche una meritevole impresa etico-sociale.

Fatta questa doverosa, e noiosa ma essenziale, premessa è anche per questo che assume grande valore il libro di Serena Giacomini che, in poco più di 140 pagine è riuscita a colmare questo *gap* conoscitivo, costruendo delle “linee guida” con un libro che è anche un “manuale” di meteorologia, senza tuttavia esserlo. Infatti, alla fine, ci sono tutte le “cose” che devono esserci in un manuale (come è fatta l’atmosfera, quali sono le leggi che la descrivono, come si fanno le previsioni, cosa sono i modelli, che ruolo ha il previsore meteo ecc.), ma allo stesso tempo “non” è un manuale, ma piuttosto un racconto in prima persona, di una scienziata giovane che vive pienamente in questa società, che parla con gli amici e si confronta, ed esprime paure e timori, e che combatte quotidianamente contro i tanti “meteo” che inondano il web. Come quelli che ci dicono che tempo farà a Natale o a Pasqua nel quartiere *x* della città *y*, o che usano linguaggi da libro epico, piuttosto che un ben più appropriato glossario meteo, dove non esistono le “bombe d’acqua” ma i “nubifragi”, dove non arrivano le “sciabolate artiche” in pianura Padana quando si prevede un’irruzione fredda, e gli anticicloni non hanno i nomi di eroi antichi, ma sono solo numerati uno dopo l’altro, come è giusto che sia.

Nel libro ci sono poi dei “questionari” sottoposti al lettore, con grande leggerezza e anche con un pizzico di ironia che non guasta. Dai “voti” ricevuti il lettore può avere immediato riscontro di quanto ampia sia la sua “cultura” meteorologica.

Il libro è scritto con penna leggera e gradevole, si sorride molto e nel frattempo, inconsapevolmente o quasi, si impara. Si respira un benefico “vento di giovinezza” in ogni pagina, che francamente può far solo del bene a questa bellissima disciplina talvolta, a torto, poco considerata dalla Scienza ufficiale, o addirittura tacciata come “non scienza” a causa, ad esempio, dell’incertezza intrinseca delle previsioni meteo. Come se la Scienza potesse essere ritenuta tale solo se “vende” certezze, e non è mai così, per definizione stessa di Scienza. Al riguardo è, ad esempio, davvero istruttivo e carino come è affrontato, attraverso anche simpatici racconti di vita vissuta, il tema dell’incertezza della previsione meteo e come quest’ultima debba essere interpretata in modo intrinsecamente e ineluttabilmente probabilistico. Non dirò di più, ma vale l’intero costo del libro il racconto dell’amica che si deve sposare e che ha organizzato il rinfresco nuziale all’aperto, nel pomeriggio, e che chiede quindi a Serena, con crescente agitazione, che tempo potrà esserci attorno all’ora della festa... Ma, accidenti, nel pomeriggio sono previsti dei temporali, più o meno in quell’area, ma non è possibile essere più precisi con, ad esempio, un giorno di anticipo... Maggior dettaglio lo si potrà avere solo a ridosso dell’ora della festa, ma dopo si fa a tempo, nel caso piova, a muovere tutti gli invitati e a riorganizzare tutto al chiuso di una stanza? Che fare allora? Lasciare la cena all’aperto, oppure organizzarla, sin da un giorno prima, al chiuso? In questo esempio ci sono i temi caldi: la scarsa capacità di gestire un’informazione incerta, ma anche l’angoscia del previsore che non sa bene come “trasferire” questa ineluttabile incertezza a un pubblico che pretende solo certezze. È interessante come Serena, nel fare questo racconto partendo da un’esperienza reale, entri poi nella descrizione del sistema complesso Atmosfera, con le sue intrinseche “non linearità” che la rendono non predicibile dopo una decina di giorni, ma in certi casi, ad esempio per appunto i fenomeni temporaleschi di piccola scala, tanto temuti dalla futura “sposa”, anche solo dopo mezza/una giornata.

È altrettanto interessante poi come emerga anche il fascino della meteorologia, proprio per l’incertezza che la caratterizza, e che a pensarci bene caratterizza la vita di ognuno di noi. Una vita senza incertezze sarebbe di una noia insopportabile, poi, no? In sostanza, un bellissimo esempio di divulgazione di altissimo livello, che non nasconde e non risparmia niente al lettore; tutta la difficoltà della scienza della previsione del tempo emerge in maniera evidente, senza sconti o ricette per semplificare il “non” semplificabile. Ma il lettore non è mai impaurito, non scappa dopo le prime pagine, al contrario resta lì per “sapere come va a finire la storia”, quasi fosse un giallo di Agatha Christie, dove solo alla fine si scopre il colpevole.

*Carlo Cacciamani, coordinatore Attività tecnico-scientifiche previsione e prevenzione rischi, Dipartimento di protezione civile Centro funzionale centrale*

Serena Giacomini, laureata in Fisica a Bologna con specializzazione in Fisica dell’atmosfera, è meteorologa certificata Wmo del Centro Epsn Meteo, climatologa e presidente dell’Italian Climate Network. Conduce le rubriche meteo sui canali Mediaset ed è impegnata nel Progetto Scuole per portare meteo e clima tra i banchi dei bambini e dei ragazzi di oggi. La sua passione per la meteorologia è nata veleggiando, da quando, all’età di otto anni, ha messo per la prima volta i piedi in barca.

